

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Samuele 15, 16 - 23****Marco 2, 18 - 22****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura: 1 Samuele 15, 16 - 23

In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».

Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàgala».

Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.

Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

3) Commento ³ su 1 Samuele 15, 16 - 23

● «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio...» (1 Samuele 15,22) - Come vivere questa Parola?

Siamo in clima di Antica Alleanza. Il sacerdote Samuele parla a Saul che, con l'aiuto del Signore ha riportato una grande vittoria sui nemici del popolo d'Israele.

Questo grande sovrano, nell'euforia della vittoria, trascura quel che Dio gli aveva specificamente chiesto e pensa di essere a posto, perché si appresta a realizzare grandi olocausti e sacrifici.

No, non è su questa linea, non è questo lo stile di un'Alleanza che il Signore ha stretto con il popolo che Egli ama.

Piuttosto Dio gli chiede quell'obbedienza che vale molto più di olocausti e sacrifici, perché è centrata sul progetto di Dio che è SALVEZZA.

Sì, disattendere la Parola del Signore (perciò il suo volere) è come perdere il ternò della vera pace. È stato detto che obbedire a te, Signore, è regnare. E lo capisco perché Tu ci ami infinitamente e non potrai mai chiederci di obbedire, se non a proposito di quello che è vero buono e bello. Ed è proprio ciò di cui noi in profondità siamo assetati.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo: "Tanto più ti impegni a ubbidire a Dio, praticando i suoi comandamenti e la legge della coscienza, tanto più la tua vita si apre a orizzonti all'insegna della verità, di ciò che buono e bello."

● L'Antico Testamento è sempre complicato da leggere a pezzi, come la liturgia ci propone. Andrebbe letto nella sua interezza, anche i pezzi precedenti o quelli tagliati. Si tratta di un fatto molto semplice, Dio manda Saul a combattere contro gli Amaleciti per vendicarli, visto che si sono opposti a Israele quando uscì dall'Egitto. Ma chiede a Saul una vendetta forte, deve uccidere tutti: uomini, donne, bambini e tutti gli animali, non deve rimanere nulla. Pesante per noi. Saul vince la battaglia, ma lui e il popolo, nel momento in cui debbono uccidere gli animali non lo rispettano, e salvano gli animali più grassi. Cede alla tentazione di farsi lui la legge e di seguire il buon senso,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Paolo Vicini in www.preg.audio.org

per una giusta causa quello di offrire a Dio degli animali di valore, quindi non li vuole per sé ma per Dio, che va su tutte le furie, e per questo gli toglie il titolo di re. Quello di Saul è anche un nostro modo di applicare la legge adeguandola ai nostri interessi, per noi non è scandalizzante. Ma come conciliare il Dio della misericordia con questa durezza? Saul spiega le buone intenzioni e poi nel brano che segue chiede addirittura perdono. Noi giudichiamo spesso le buone intenzioni, consideriamo sbagliato applicare la legge senza guardare la motivazione, «la realtà è superiore all'idea» dice Papa Francesco. In questo brano Dio ci dice che non è così. Noi vorremmo sempre incasellarlo, metterlo dentro una logica. Dio è dinamismo come lo deve essere la mia fede. Dio per Saul aveva pensato di essere con lui duro, intransigente perché avrà avuto le sue buone ragioni. Dio ci vuole bene e talvolta il volere bene a una persona porta a essere duri con lei. Per noi obbedire ci insegna la docilità, ci insegna a metter da parte le nostre idee, il nostro volere, il nostro senso di giustizia. Ci aiuta a capire che siamo creature. Non è remissione, con Dio ci dobbiamo discutere, ma è fidarci di lui. Oggi proviamo a obbedire a un comando di Gesù, sappiamo benissimo cosa, come, dove e con chi possiamo esercitarci. Per il mondo la docilità è perdente ma noi non vogliamo vincere quella partita, ne abbiamo un'altra più importante che è quella di convertire noi stessi.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

- Il digiuno, nella mentalità biblica, ha la sua ragione di esistere nella diversità delle circostanze. Mentre, in certi casi, rappresenta la fede di colui che digiuna per crescere nel suo incontro con Dio, in altri casi il credente si pone così, di fronte alle disgrazie o alle sofferenze, in un atteggiamento di accettazione dell'azione di Dio.

Gesù dà le basi del vero digiuno. Il suo obiettivo è la pratica della giustizia già annunciata dalla legge e dai profeti. Il digiuno fatto in una prospettiva legalistica assomiglia al vecchio otre che corrompe il vino fresco e nuovo. Il digiuno e i sacrifici non hanno alcun valore agli occhi di Dio se non hanno alla base l'amore fraterno. Dio ama colui che è in armonia con il proprio amore e quello del prossimo. Questa è la nuova giustizia instaurata da Gesù Cristo.

La Chiesa ci invita a digiunare. Non sono i cuori chiusi, senza solidarietà, egoisti, i cuori che non si fondono che in se stessi, che inaugureranno il tempo nuovo. Coloro che si spogliano di se stessi, costruiscono strutture di solidarietà e aprono le vie dell'unità aspettano con gioia la venuta dello Sposo che ha già cominciato una nuova umanità, e che raggiungerà il suo apogeo nella sua venuta definitiva.

- Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?". (Mc 2,18-19) - Come vivere questa Parola?

Di rimando alle domande piccole e banali dei farisei, Gesù risponde, come di solito, in modo spiazzante. Chiama in campo l'amore nuziale che è il più bel modo per esprimere il nostro rapporto con Dio "nella sua forza esplosiva e nella sua intima tenerezza, nella sua gioia vitale e nella sua travolgente passionalità, nel suo rispetto disinteressato e nella sua fedeltà ad oltranza". Di fronte a questa prospettiva sponsale cade qualsiasi digiuno che sia semplicemente volontaria privazione di cibo. Rimane il digiuno dell'attesa, attraversato spesso anche dalla croce, ma certamente

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

illuminato dalla speranza dell'abbraccio, dono desiderato per la nostra ricerca quotidiana del Signore Gesù.

Spirito Santo, più intimo a me di me stesso, guidami nella ricerca del Volto amato.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti: Non va bene combinare vecchio e nuovo, passato e presente, legge e vangelo. Bisogna avere il coraggio di cambiare, non di combinare. Il Vangelo è un'insidia per gli equilibri prestabiliti in noi e fuori di noi. Il vecchio ha avuto la sua utilità, ma ora cede il posto alla novità del presente. L'attesa finisce nell'atteso, il cammino si placa nella mèta, il moto si acquieta nel suo fine. Termina il digiuno e comincia il banchetto.

• "Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi." (Mc 2, 22) - Come vivere questa Parola?

Ma che cosa significa mettere vino nuovo in otri nuovi? L'evangelista avverte il pericolo che anche l'insegnamento di Gesù venga trasformato in regole che le persone devono osservare, in regole che non corrispondono a quello che le persone vivono. Tutto questo va cambiato. La grandezza del Vangelo è che da sempre è stato considerato un testo vivente. Essere cristiani non vuol dire rispettare un regolamento, ma incontrare una persona che è Cristo

Noi, invece, spesso ci lasciamo ingabbiare da formule, da parole ripetute senza l'eco dell'anima. Continuiamo a ripetere senza scatti di creatività. Abbiamo magari a disposizione la novità, ma ne siamo spaventati perché non sappiamo dove ci può portare. Allora versiamo tutto il nuovo che ci viene dallo Spirito, da Papa Francesco, dai santi nostri amici, da persone coraggiose che si giocano per il Vangelo, in vecchie strutture, nelle forme grigie e piatte dell'abitudine.

Nella preghiera chiederemo al Signore di donarci un cuore nuovo, aperto alla sua grazia.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel (dalla preghiera per l'unità dei cristiani 2015): "Vivere come Gesù Cristo ha detto di vivere, fare ciò che Gesù Cristo ha detto di fare e viverlo e farlo nel nostro tempo."

Ecco le parole a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese: «O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo».

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, sposa di Cristo, affinché mostri a chi non crede, la verità gioiosa e liberante di Gesù. Preghiamo?
- Per le comunità cristiane divise, affinché rafforzino con la preghiera e con il digiuno la ricerca dell'unità. Preghiamo?
- Per gli ebrei e tutti i credenti in Dio, affinché incontrino nel segreto del loro cuore la novità di Cristo. Preghiamo?
- Per gli affamati di cibo e di giustizia, affinché siano sostenuti dalla solidarietà dei cristiani e possano scoprire in Cristo la speranza per ogni giorno. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, affinché non si addormenti nell'abitudine e nella noia, ma si impegni a trovare vie nuove per realizzare oggi il vangelo. Preghiamo?
- Perché non perdiamo il senso cristiano della penitenza, preghiamo?
- Perché le nostre eucaristie siano celebrate con festa, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili».*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».*